



RASSEGNA STAMPA 26 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1 Attacco

I DATI DI TERNA

In crescita l'uso del vento, ma è allarme idroelettrico

Rinnovabili, il picco record di Pasqua prodotto il 60% dei consumi nazionali

● **ROMA.** Le rinnovabili guadagnano progressivamente terreno nel quadro energetico italiano. In attesa delle nuove misure che il governo sta mettendo a punto per sbloccare definitivamente gli impianti green - e che confluiranno con ogni probabilità nel decreto atteso la prossima settimana - nel periodo pasquale appena trascorso, da sabato 16 a lunedì 18 aprile, le fonti pulite hanno coperto oltre la metà della domanda di elettricità, con una punta del 60,3% proprio nel giorno di Pasqua. Complice la festività e la richiesta energetica limitata per la chiusura delle attività produttive, secondo i dati di Terna tra le 14 e le 15 c'è stato un picco dell'89%, il valore più alto degli ultimi anni, raggiunto soprattutto grazie alla produzione fotovoltaica ed eolica.

I dati sono meno entusiasmanti, ma comunque significativi, guardando alla normalità: nel mese di marzo, l'ultimo per cui si hanno i dati complessivi, l'Italia ha consumato 27,3 miliardi di kWh di energia elettrica, con una crescita del fabbisogno del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2021 e in linea con quello di febbraio 2022. In questo caso la domanda è stata soddisfatta per l'87% dalla produzione na-

zionale, pari a 24 miliardi di kWh (+7,7%), con le rinnovabili che ne hanno coperto il 29%.

Il contributo è però variegato: Terna ha rilevato infatti come alla crescita importante della produzione eolica (+10,2%) e termica (+21,8%), abbia fatto da contraltare il calo di quella geotermica (-0,2%), fotovoltaica (-3,5%) e soprattutto di quella idroelettrica, che ha registrato un drammatico -48,2%. Da qualche mese sull'idroelettrico,



EOLICO Le torri del parco offshore inaugurato giovedì a Taranto

fonte rinnovabile per eccellenza nel nostro Paese, si fa infatti sentire l'effetto della siccità. I fiumi in secca, a partire dal Po e dai suoi affluenti, stanno comportando livelli di riempimento degli invasi prossimi ai valori minimi degli ultimi 50 anni. I danni sono già evidenti nel Nord Est: «la produzione per i primi sei mesi dell'idroelettrico in Trentino è compromessa», secondo l'assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento, Mario Tonina. Il Veneto, infatti, chiede

che Trentino e Alto Adige assicurino 20 metri cubi al secondo di acqua ciascuno. Ma al momento, per la scarsità di piogge e di neve durante l'inverno, nei bacini del Trentino c'è appena un quinto dell'acqua che normalmente si accumula nel periodo.

Le conseguenze peggiori si faranno probabilmente sentire in estate, quando alla produzione di energia si affiancheranno anche le crescenti necessità di irrigazione della filiera agroalimentare. [Ansa]

IL COLLEGAMENTO

PARTIRÀ DA MANFREDONIA

FERMATE INTERMEDIE

Farà la spola tre volte la settimana con l'arcipelago diomedeo, previste fermate anche a Mattinata, Vieste, Peschici, Rodi

DALLA REGIONE 450MILA EURO

Ora dovrà essere la Provincia a individuare la compagnia cui affidare il servizio. Disponibili 450mila euro finanziati dalla Regione

Metrò del mare a costi calmierati per le Tremiti

L'impegno della Regione, gli operatori: «Sia anche veloce»

● **MANFREDONIA.** Dovrebbe essere la volta buona per ristabilire il collegamento marittimo tra Manfredonia e le Isole Tremiti. Un ritorno all'antico atteso da anni che restituisce alla storia e promette per l'avvenire un servizio che alla praticità operativa unisce ed esalta un percorso sottocosta del Gargano che è di per sé una piccola crociera. Più volte, in un recente passato, annunciato il ripristino di quel servizio ma poi puntualmente svanito nel nulla. Questa volta pare si faccia sul serio, almeno per questa stagione estiva ormai prossima, il collegamento ci sarà: c'è il finanziamento di 450 mila euro, c'è l'impegno solidale del vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle infrastrutture, Raffaele Piemontese, dell'assessorato regionale ai trasporti e alla mobilità sostenibile, Anita Maurodonoia, nonché del presidente della V commissione regionale ambiente, Paolo Campo.

«La fluida accessibilità alle Tremiti specie nei periodi dell'anno in cui i flussi aumen-

tano, è un banco di prova importante per politiche pubbliche che puntino a mantenere coese le comunità, evitando o diminuendo le condizioni di perifericità» ha puntualizzato Piemontese, mentre l'assessorato Maurodonoia ha evidenziato «la volontà del Consiglio e della Giunta regionale di riavvicinare le Isole Tremiti alla loro regione di appartenenza».

Il collegamento marittimo Manfredonia-Tremiti avrà le caratteristiche del "metrò del mare" «che pertanto - aggiunge Campo - farà scalo a Mattinata, Vieste, Peschici e Rodi Garganico prima di virare per le isole Diomede. Potrà essere

una valida alternativa al collegamento su gomma». Per tanti aspetti una innovazione nella concezione dei collegamenti marittimi con i centri rivieraschi che si affacciano sulla sponda meridionale del Gargano con evidenti e marcati riferimenti turistici. Anche questa sarà una sperimentazione del servizio metrò affidata alla gestione dalla

Provincia di Foggia che dovrà provvedere pertanto all'affidamento attraverso una procedura di evidenza pubblica. Un passaggio cruciale dal quale si potrà capire se quello stanziamento di 450mila euro sarà appetito o no dalle compagnie di navigazione.

La notizia del ripristino del collegamento marittimo con le Tremiti è stata accolta naturalmente con entusiasmo a Manfredonia ove non sono dimenticati gli assidui rapporti, non solo turistici, con le isole Tremiti che fanno parte della provincia di Foggia ma sono collegate con Termoli. Un entusiasmo tuttavia "ragionato" in riferimento specialmente a quella condizione "sperimentale". Negli ambienti marittimi si osserva che non potrà essere la sperimentazione di una stagione a definire la validità del servizio attivato peraltro in un momento di non florido movimento turistico e per tre corse settimanali. Molto dipenderà dal tipo di natante che sarà impiegato, l'attesa è che sia moderno e veloce in modo da invogliare turisti e non, a preferire quel mezzo. In ogni caso è una iniziativa da caldeggiare e supportare con opportune proposte di tipo pubblicitario e promozionale.

Michele Apollonio

TRASPORTO PIÙ FLUIDO

Piemontese: «Abbiamo voluto rendere più fluido il trasporto dei turisti verso le isole»



ISOLE TREMITI Il porto dell'isola di San Domino

VIA LIBERA AL PIANO

DECISIONE DEL CONSIGLIO

EX MATTATOIO

Novità per lo storico edificio di via Foggia che sarà recuperato e messo a disposizione dei produttori agricoli

Lavori pubblici a San Severo in bilancio 80 milioni da spendere in tre anni



SAN SEVERO L'ex mattatoio di via Foggia sarà recuperato

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** Poco più di 80 milioni di euro nel primo anno del triennio 2022 - 2024 saranno destinati alle opere pubbliche della città. Lo ha deciso il consiglio comunale approvando il piano triennale delle opere pubbliche. Circa 70 milioni sono risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge; altri 10 milioni sono risorse provenienti da mutui, capitali privati e stanziamenti di bilancio. Tante le risorse destinate alle scuole della città con interventi di efficientamento energetico: Scuola Andrea Pazienza, scuola media Zannotti Fraccacreta. Previsto anche il completamento dell'edificio scolastico via Ergizio con 471mila euro. Inoltre 500mila euro sono destinati all'efficientamento energetico dell'edificio comunale di via Zannotti, 90. E ancora, circa 7 milioni di euro serviranno a realizzare il primo lotto della fogna bianca nel centro urbano, opera in fase di avvio con fondi per oltre 2milioni per la prima annualità. Mentre 500mila euro sono destinati al completamento dell'immobile in via Fraccacreta. Circa 6 milioni di euro

invece consentiranno di portare avanti la realizzazione del progetto di rigenerazione urbana della città con interventi sia nel centro storico che nelle aree periferiche individuate dal progetto "Il Mosaico di San Severo" che prevede tra l'altro la realizzazione di una pista ciclabile tra San Severo e Torremaggiore. Il piano prevede inoltre lo stanziamento di 800mila euro per opere di riqualificazione di largo Sanità, viale 2 Giugno e piazza 4 novembre. Nonché la

realizzazione con 150mila euro della rotatoria su viale Fortore angolo viale 2 Giugno che dovrebbe finalmente eliminare l'ultimo semaforo rimasto in città. E 100mila euro sono destinati all'ampliamento o potenziamento della rotatoria di via Foggia. A partire dal 2022 è previsto anche l'ampliamento cimiteriale a cui sono destinati 2milioni di euro nella prima annualità e 6milioni complessivi. Mentre un milione e 900 mila euro servirà alla realiz-

zazione di un impianto di creazione da realizzarsi nel triennio. In programma anche la rifunzionalizzazione dell'ex macello comunale (4milioni e 300 mila euro). Lo storico edificio di via Foggia sarà destinato alla trasformazione di prodotti agricoli del territorio. L'obiettivo è di creare una struttura rivolta all'inclusione sociale dei migranti e soggetti in condizioni di disagio sociale. Ma anche alla trasformazione, esposizione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti locali di eccellenza. Sarà creata una cooperativa per la gestione dell'azienda di trasformazione di prodotti agroalimentari con produzione di pasta fresca, imbottigliamento di olio di peranzana e ortofrutta. Previsto nel piano 1milione di euro per la realizzazione di una comunità energetica. Sarà realizzato infatti un partenariato pubblico privato tramite un progetto di finanza per la creazione e gestione di una comunità energetica rinnovabile. Gestione, conduzione e manutenzione, previa riqualificazione, degli impianti termici ed elettrici di una serie di immobili facenti parte del patrimonio del comune di San Severo.

Interventi alla rete Aqp a San Giovanni il 27 aprile possibili disagi per 10 ore

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi per il miglioramento del servizio idrico nell'abitato di San Giovanni Rotondo. I lavori riguarderanno la sostituzione di tronchi idrici all'interno dell'abitato, principalmente in via Regina Margherita. Per consentire l'esecuzione dei lavori in questione, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione idrica il 27 aprile 2022 nell'abitato di San Giovanni Rotondo. La riduzione avrà la durata di circa 10 ore, a partire dalle ore 8 con ripristino alle ore 18.

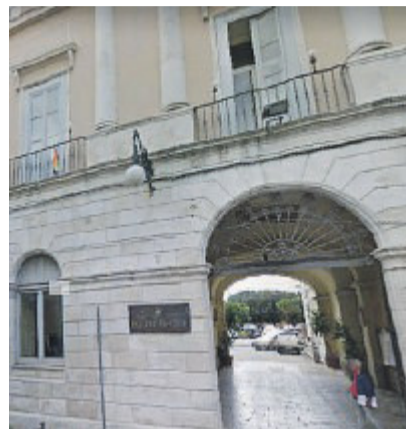
Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo. Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata di razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dall'interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

Lucera rinuncia al quartiere di edilizia sperimentale «Progetti con l'università»

● **LUCERA.** L'intento di realizzare un quartiere di edilizia sperimentale a Lucera è naufragato miseramente. A dare il benservito alla innovativa tipologia abitativa è stato direttamente il sindaco Giuseppe Pitta, che detiene la delega all'urbanistica, rispondendo a una interrogazione consiliare del rappresentante della civica "Lucera 2.0", Francesco Di Battista. Il piano urbanistico generale lo prevede sui 13 ettari di proprietà comunale, correnti lungo la strada provinciale per Biccari. Quale, allora, la nuova destinazione prevista per l'area? Sicuramente, una destinazione diversamente funzionale. Con l'ausilio dell'Università degli studi di Foggia, si starebbe studiando la possibilità di insediare una cittadella agro-alimentare, da realizzare sotto l'ègida del dipartimento di Scienze agrarie, alimenti, risorse naturali e ingegneria, foriero di progetti avveniristici.

Si tratta di "annunciate" o di fatti concreti? E' presto per dirlo. A detta del sindaco pare che la Regione abbia assicurato informalmente l'ok. Il carico urbanistico è minore, rispetto a quello previsto per il residenziale, il che favorirebbe l'idea. Dissilludendo così coloro che auspicavano lo spostamento su altri comparti della cubatura prevista per la realizzazione del quartiere di edilizia sperimentale. E' ovvio che la giravolta urbanistica richieda una ponderazione di cause ed effetti, sulla scelta da compiere.

All'epoca, l'ex assessora all'urbanistica della Regione Puglia, Angela Barbanente, esaminando la bozza finale del piano urbanistico generale, affermava, senza mezzi termini, che una espansione residenziale della città sui 13 ettari di proprietà



MUNICIPIO Palazzo Mozzagrugno

comunale non serviva. La professoressa del Politecnico di Bari dichiarava a più riprese che Lucera non aveva bisogno di allargarsi a dismisura. Tuttavia, alla fine, i 13 ettari sono comparsi nella volumetria edificatoria complessiva, poichè colà il comune avrebbe realizzato un qualcosa di mai visto prima. Una novità per il contesto residenziale, con lotti abitativi unifamiliari, con superfici oscillanti tra i 115 e i 230 metri quadrati. Oltremodo futuristici. Grazie alle forme innovative in materia di servizi: installazione di compostiere per il riciclo della frazione organica dei rifiuti, assegnazione di una superficie orticola autonoma di 100 metri quadrati utile all'autoconsumo e 5 alberi di olivo, a corredo. Per finire con l'installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili, utili al fabbisogno di ogni lotto abitativo e serbatoi di raccolta di acqua piovana.

Antonio Gambatesa



Digitalizzazione nelle classi, con “Digi e Lode” Amgas Blu e il Gruppo Hera premiano la Santa Chiara e la San Giuseppe

Quattro gli istituti di Capitanata a cui verrà concesso un fondo di 2500 euro utile ad implementare la strumentazione tecnologica delle classi Goduto: “Impiegheremo questi soldi per acquistare lavagne interattive”

di Mauro Pitullo

Santa Chiara e San Giuseppe di Foggia, Tommasone e Lombardo Radice di Lucera sono le quattro scuole vincitrici del concorso Digi e Lode per il primo quadrimestre 2021/2022. L'iniziativa, che ha il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio V dell'ambito territoriale di Foggia, ha l'obiettivo di sostenere i progetti di digitalizzazione delle scuole del territorio. Durante l'evento ai rappresentanti di ciascun istituto è stato consegnato un assegno simbolico di 2.500 euro. “Un'iniziativa graditissima promossa dal gruppo Amgas Blu e dal Gruppo Hera perché giocata su un concetto di fondo: se incrementiamo le competenze digitali, specialmente degli adulti, nell'accesso ai servizi digitali dell'azienda, quest'ultima trasforma questa disponibilità in opportunità di formazione e di istruzione per gli alunni fornendo alle scuole un contributo finanziario grazie al quale potranno incrementare le dotazioni tecnologiche che possono modificare il modo di fare didattica - spiega a L'Attacco Mariolina Goduto dirigente della Santa Chiara - in questi anni abbiamo capito che gli ambienti di apprendimento devono essere diversificati - e non esclusivamente identificati nell'aula - motivanti a tal punto da coinvolgere i bambini. Dobbiamo oggi superare l'idea della lezione tradizionale utilizzando solo il codice di comunicazione verbale”. Secondo quanto affermato dalla dirigente il fondo di Amgas Blu verrà impiegato nell'implementazione delle lavagne interattive.

“Nel periodo di lockdown abbiamo implementato le nostre dotazioni tecnologiche, soprattutto di notebook e tablet, dando circa 200 dispositivi in comodato d'uso gratuito agli alunni - rimarca Goduto - stiamo oggi mettendo in pratica tutti gli insegnamenti di quel periodo, mettendo a frutto ad esempio, l'utilizzo della piattaforma di Google. Per tutto l'anno scorso e in parte quest'anno abbiamo garantito la didattica a distanza agli alunni in quarantena, magari con genitori contagiati, curando la lezione in presenza e a casa”. Gli schermi interattivi rappresenteranno una grandissima opportunità perché consentono di svolgere lezioni utilizzando più linguaggi contemporaneamente. “I libri sono e saranno sempre presenti, sia chiaro - riferisce Goduto - ma con la rete è un'altra storia. Si ha un patrimonio diversificato che va utilizzato, la scuola ha il dovere di

anticipare i tempi e non soltanto seguirli. Fortunatamente stiamo registrando un ottimo feedback tanto di docenti quanto di alunni. Abbiamo scoperto le grandi potenzialità. D'altronde impegno e dedizione fanno superare tutti i problemi”. La tecnologia, se ben utilizzata, può davvero rappresentare un ottimo alleato per le scuole in termini di comunicazione, di approccio all'informazione. “Una lezione diventa davvero interattiva, si trasforma in un mix di immagini, musiche e parole. Pensiamo ad una lezione di storia o di geografia fornita attraverso tutti questi canali - chiosa Goduto - pensiamo ancora ai documentari. In questi periodi abbiamo scoperto diverse piattaforme straordinarie. Ci sono davvero tantissime potenzialità che vanno sfruttate”. “Quando il territorio chiama la scuola risponde pre-

sentite - commenta Filomena Carducci, referente Progetti Nazionali USR Puglia, Ufficio V, Ambito territoriale di Foggia - un'iniziativa lodevole che rientra nei programmi della scuola. Nonostante il periodo particolare gli istituti di Capitanata di primo grado hanno partecipato in modo massiccio. Ieri abbiamo premiato quelle vincitrici del primo quadrimestre, ciascuna di loro ha ricevuto 2500 euro da spendere per l'acquisto di dispositivi tecnologici. Un premio che vuole essere un vero e proprio riconoscimento di tanti sforzi finora profusi dalle scuole”. Della stessa idea Camilla Fiadino, direttrice della San Giuseppe di Foggia che a L'Attacco ha detto: “In questi periodi abbiamo testato bene, sia nella scuola d'infanzia che nella primaria, la tecnologia nella didattica. Dopo uno shock iniziale,

causato da una generale impreparazione dei docenti ad affrontare le lezioni in questa maniera, ci siamo messi in marcia. L'esigenza ci ha spinti ad affrontare nuove metodiche di insegnamento a tal punto che ci abbiamo ormai preso gusto. Anche oggi che ci siamo - forse - svincolati da una didattica a distanza necessaria, l'utilizzo di queste tecnologie diventa risorsa preziosa per gestire bambini che sono rimasti a casa per svariati motivi o di insegnanti che a volte, pur essendo in malattia, hanno voglia di portare avanti le lezioni.

Impiegheremo questi soldi per acquistare lavagne interattive da installare in ogni singola classe - conclude la dirigente - questo contributo tecnologico sarà davvero la ciliegina sulla torta di una scuola che vuole guardare al futuro”.

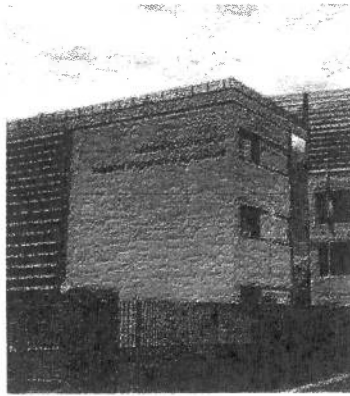
In alto a sinistra, il premio; di fianco Filomena Carducci; in alto un momento della premiazione alla Santa Chiara; in primo piano partendo da destra, Camilla Fiadino e Mariolina Goduto



SERVIZI

Alla CCIAA uno sportello dedicato al Fondo Impresa Femminile

La Camera di Commercio di Foggia ha attivato uno sportello dedicato all'imprenditoria femminile, con lo scopo di promuovere il Fondo impresa femminile. Il Fondo impresa femminile è l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Il fondo rientra nel pacchetto di interventi promossi dal MISE a sostegno delle imprese femminili con una dotazione finanziaria complessiva di 400 milioni di euro. Il Fondo prevede due linee di incentivo: incentivi per l'avvio di imprese femminili: per libere professioniste e imprese non ancora costituite o costituite da non più di 12 mesi; incentivi per lo sviluppo o il consolidamento di imprese femminili: per imprese costituite da oltre 12 mesi.



Questa iniziativa dell'Ente nasce sulla base di una proposta del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile della CCIAA

di Foggia. Per la presidente, **Daniela Eronia**: "come comitato abbiamo partecipato, fin dai primi passi, al processo per la nascita del Fondo Impresa Femminile. Per questo abbiamo ritenuto opportuna ed indispensabile la presenza sul nostro territorio di uno sportello istituzionale informativo a cui rivolgersi per dirimere dubbi e anche valutare i rischi. Le aspettative alimentate su questa misura del PNRR non devono essere deluse ma - evidenzia Eronia - è necessario supportare le future imprenditrici e le donne che già conducono un'azienda ma intendono crescere con trasparenza, svolgendo fino in fondo il nostro ruolo istituzionale". Per il presidente dell'Ente, **Damiano Gelso-**mino: "l'obiettivo è favorire la valorizzazione delle donne nei processi di sviluppo locale, sulla base delle esigenze e delle peculiarità dell'economia provinciale".



APERTURA PRE-ISCRIZIONI

BIENNIO 2022/24 PER I CORSI DI

- > BARI
- > FOGGIA
- > MOLFETTA
- > LECCE
- > TARANTO



**DEVELOPER
4.0**



3DARTIST



**DIGITAL VIDEO
DESIGNER**



**DIGITAL MEDIA
SPECIALIST**

www.apuliadigitalmaker.it

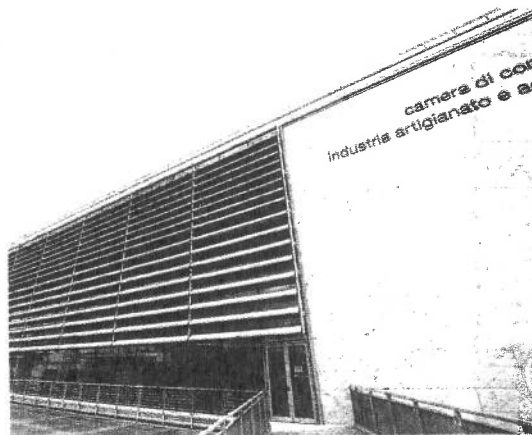


ENTI PUBBLICI

Camera di commercio, Cesan assorbe CamTek. Asta Cittadella dell'economia, oggi l'apertura delle buste

Via libera della giunta di Camera di commercio al progetto di fusione delle aziende speciali Cesan e CamTek (l'ex Lachim).

La prima assorbirà la seconda e l'organico a tempo indeterminato passerà da 8 a 12 unità. Non si tratterà, però, di nuove assunzioni, bensì dei lavoratori a tempo indeterminato di CamTek, sorta appena un anno fa. La decisione è stata assunta nella seduta dello scorso 12 aprile, cui oltre al presidente **Damiano Gelsomino**, hanno preso parte il vice **Filippo Schiavone**, **Luigi Angelillis**, **Nicola Biscotti**, **Lucia La Torre**, **Raffaele Mazzeo** e **Marino Pilati**. Assente **Alessia Di Franza** di Confartigianato. A febbraio scorso l'esecutivo camerale aveva deliberato la fusione per incorporazione, poi il progetto di fusione in forma semplificata è stato approvato dai cda di Cesan e CamTek. Le due società sono interamente possedute da CCIAA. La fusione determina la decadenza degli organi politici e amministrativi di Cesan, ma non degli organi di controllo, che, quindi, proseguono nel loro mandato senza soluzione di continuità fino alla scadenza statutariamente prevista.



La sede di via Protano

Inoltre determina, entro il termine del perfezionamento del processo di fusione, la necessità di nomina del nuovo organo di amministrazione per Cesan, che subentrerà al precedente organo in carica dal primo giorno del mese successivo al decorso del termine di pubblicazione. Quanto a CamTek, con la cessazione dell'azienda speciale incorporata decadono ovviamente i relativi organi politici, amministrativi e di controllo. Oggi alle ore 10.00 è prevista invece l'apertura delle buste pervenute in riferimento all'asta per la faraonica sede camerale della Cittadella dell'economia di via Protano. Il prezzo a base d'asta è pari a 26.687.000 euro, dal momento che è stata fatta una stima di 25.769.000 euro per i fabbricati già edificati nella Cittadella e di 918.000 euro per il suolo edificabile. L'asta rappresenta la strada finale intrapresa dal presidente Gelsomino e dalla segretaria generale **Lorella Palladino** per alienare la sede, mettere in salvo le casse camerale e riportare CCIAA nella vecchia casa di via Dante, in pieno centro cittadino, una soluzione molto più risparmiativa per un ente che altrimenti rischierebbe di perdere l'autonomia e di essere accorpato a Bari.

Gas, decreto sblocca-estrazioni e il governo riaccende il carbone

La quota di produzione "termica" salirà al 10%
Si studia la riattivazione dei giacimenti in mare

di Tommaso Ciriaco,
Serenella Mattera e Luca Pagni

ROMA - Aumentare la produzione di energia delle centrali a carbone, sbloccare l'estrazione di più gas, dare una spinta fortissima ai nuovi parchi eolici, solari e geotermici. È il pacchetto di norme che il governo sta preparando in queste ore, da inserire nel decreto che sarà approvato la prossima settimana. L'obiettivo è mettere in campo tutte le risorse energetiche nazionali disponibili per far fronte a una situazione critica ed essere pronti ad affrontare l'eventuale blocco delle forniture da Mosca. Ecco perché accanto alle norme annunciate per una drastica semplificazione delle autorizzazioni per le rinnovabili, che potrebbero portare anche alla nomina di un commissario taglia-burocrazia, si sta studiando come aumentare in tempi brevi l'energia prodotta da carbone e potenziare le estrazioni da giacimenti nazionali di gas.

Dalle sei centrali a carbone ancora attive in Italia arriva oggi il 6% dell'energia consumata nel Paese. Ma il potenziale è più alto. A Civitavecchia è in funzione una unità produttiva, si può arrivare a due o anche a tre. A Brindi-

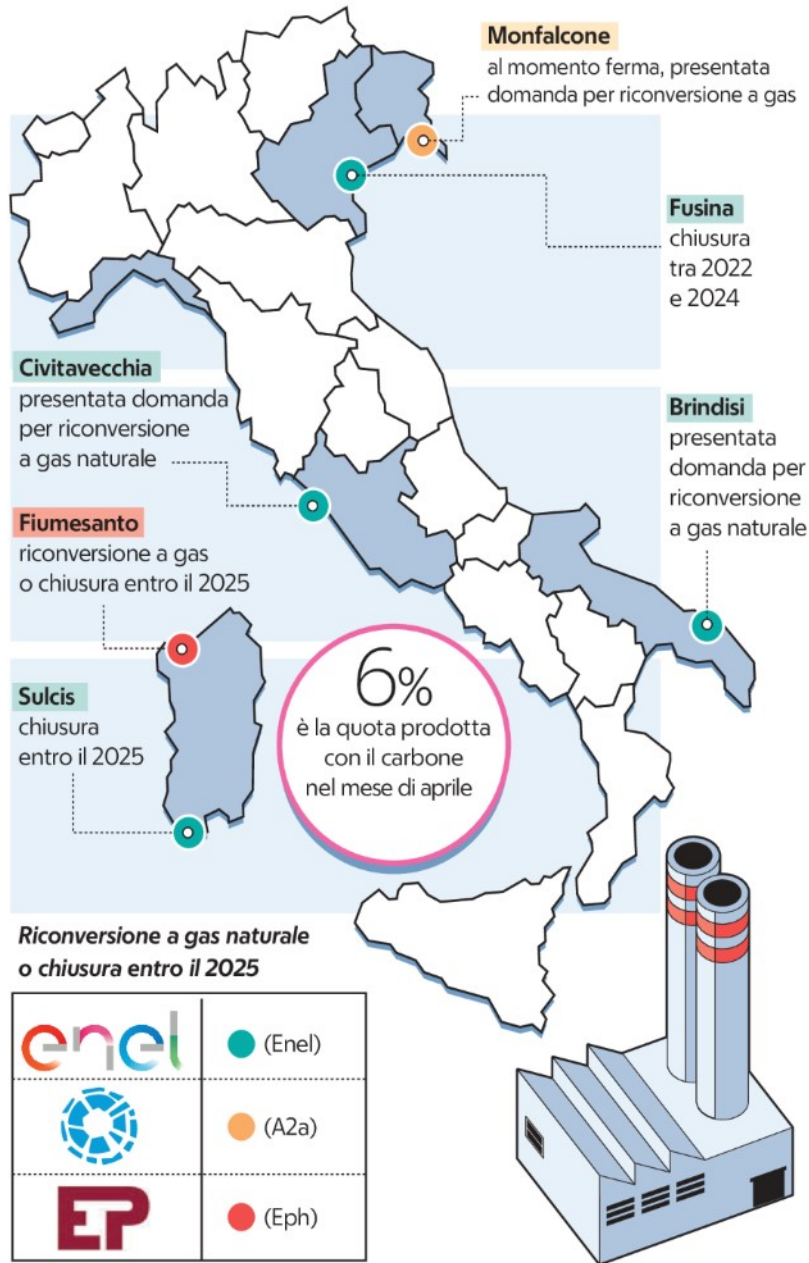
si e Monfalcone può essere intensificata l'attività. Il governo non ha intenzione di riaprire gli impianti già chiusi o aprirne di nuovi, però secondo le stime se si investe sulle centrali già attive si può arrivare a soddisfare fino al 10% della domanda di energia nazionale, con un aumento del 4% che potrebbe avvenire in tempi brevissimi. Bisognerebbe importare più carbone in un momento di forte carenza delle materie prime sul mercato mondiale, ma c'è disponibilità in Australia e probabilmente si andrà a comprare lì. Non a caso, l'altro problema è la copertura dei costi aggiuntivi a carico delle aziende, visto l'azzeramento degli oneri di sistema adottato dall'esecutivo per abbassare le bollette. Ma quel che serve per sbloccare l'operazione è soprattutto una norma che intervenga sulla tempistica del piano di decarbonizzazione adottato dal nostro Paese, che pone limiti stringenti a quanto si può produrre e indica al 2025 la chiusura delle centrali. È questa la norma che si sta valutando in queste ore e dovrebbe entrare nel decreto.

Più complesso il quadro per il gas. Il governo sta infatti studiando come aumentare le estrazioni nei giacimenti attivi e superare i vincoli stabiliti dal Pitesai, il Piano della transizione energetica sostenibile che individua le aree in cui si può svolgere la prospezione di idrocarburi sul territorio nazionale. Sul tavolo ci sarebbe anche l'opzione di riattivare i

pozzi ora chiusi, ma per il momento l'esecutivo potrebbe limitarsi a intervenire solo su quelli già operativi. Ancora più difficile sarebbe la terza opzione, anch'essa al vaglio: nuove trivellazioni nell'alto Adriatico. Finora infatti hanno vinto le obiezioni degli enti locali e delle associazioni ambientaliste che denunciano i rischi di *subsistenza*, ossia di sprofondamento del bacino marino, in particolare per la laguna di Venezia, anche se gli studiosi sono divisi e i report forniti dalle aziende al governo smentirebbero le ragioni di questi allarmi.

Le valutazioni proseguiranno nei prossimi giorni: c'è tempo probabilmente fino a giovedì, quando arriverà in Consiglio dei ministri il maxi-decreto sull'energia, che conterrà anche le nuove misure da 6 miliardi contro i rincari di benzina, bollette e materie prime. Per capire cosa serva per aumentare l'estrazione di metano nei giacimenti del basso Adriatico e in Sicilia il governo ha iniziato le interlocuzioni con le aziende energetiche. Non è chiaro se sia necessaria una norma nazionale, se addirittura non serva la creazione di un commissario che avochi a sé tutti i poteri o se bastino autorizzazioni regionali. In teoria il potenziale è enorme. Le riserve complessive dell'alto Adriatico sono 40 miliardi di metri cubi. Nel canale di Sicilia ci sono fino a 10 miliardi di metri cubi.

Le centrali a carbone in Italia



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE IMPRESE**CsC: allarme Pil
Bonomi: avanti
con le riforme**

Giorgio Pogliotti — a pag. 3

Bonomi: «Non interrompere le riforme»**Serve un'operazione
trasparenza sui costi
dell'energia. E mettere
soldi in tasca agli italiani
tagliando le tasse****Le imprese****«Con la campagna elettorale
i provvedimenti strutturali
per il Paese sono a rischio»****Giorgio Pogliotti**

Ha sottolineato l'urgenza di completare le riforme strutturali che servono al Paese. Ed ha ribadito la richiesta di effettuare un'operazione «trasparenza sui rincari energetici, introducendo un cap contro la speculazione».

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è intervenuto nel giorno in cui il Csc ha evidenziato che lo scenario economico deteriorato getta ombre sul secondo trimestre dell'anno, per sollecitare un cambio di passo: «È iniziata la guerra delle bandierine dei partiti per cercare il consenso elettorale - ha detto -, e non si fanno le riforme strutturali che servono al Paese su fisco, lavoro, concorrenza».

In una fase così difficile per il Paese, Bonomi ha rilanciato l'appello a fare fronte comune per non sprecare l'occasione storica che abbiamo di fronte: «L'Europa ci ha dato 200 miliardi, il Pnrr serve per costruire un Paese moderno, efficiente e inclusivo - ha aggiunto -. Non ci sono più scuse per non fare le riforme. Questo Paese non può permetterselo. La sostenibilità economica sta venendo meno, nel 2021 un milione in più di italiani sono entrati nelle fasce di povertà, non possiamo rinviare tutto a dopo le elezioni».

Bonomi ha rilanciato la richiesta al Governo di effettuare un intervento strutturale di riduzione del cuneo

contributivo per far recuperare il potere d'acquisto ai lavoratori, ridotto dall'inflazione, e a sostegno delle imprese. Un intervento che per essere tangibile deve oscillare tra i 16 e i 18 miliardi: «Le risorse ci sono», ha detto. A cominciare dai 38 miliardi in più, tra entrate tributarie e contributi sociali, che lo Stato, nel Def, prevede di incassare nel 2022.

Il numero uno degli industriali ha ricordato le stime contenute in un'indagine di Confindustria, secondo cui il 16% delle imprese ha già rallentato o sospeso la produzione e un'ulteriore 30% può continuare solo per tre mesi senza sospendere o interrompere la produzione, mentre si stimano quest'anno ancora 400 milioni di ore di cassa integrazione: «Se si ferma l'industria si ferma il Paese - ha aggiunto Bonomi -, l'industria è diventato un tema di sicurezza nazionale, altri Paesi lo hanno capito, anche l'Italia deve capirlo». Il riferimento è alla Germania che sta stanziando 100 miliardi di euro per sostenere le imprese, mentre il Def stanziava circa 5 miliardi. «La produzione industriale ha rallentato nel primo trimestre e temiamo che rallenti anche nel secondo - ha continuato Bonomi -. La frenata è iniziata dall'anno scorso e quest'anno entreremo in recessione tecnica per fattori esogeni, ovvero la difficoltà di reperimento delle materie prime, l'aumento dei prezzi energetici, la guerra e il più grande porto del mondo, quello di Shanghai, che si è fermato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leader degli industriali.** Carlo Bonomi
presidente di Confindustria

Trattamento rifiuti, al via i piani per nuovi impianti

Ambiente

L'Italia ha 37 inceneritori, contro i 96 della Germania e i 126 della Francia

La Regione Sicilia semplifica le procedure; a Milano quasi pronta la biopiattaforma

Sara Monaci
MILANO

Pochi progetti nuovi, diffidenza da parte della collettività verso i termovalorizzatori e un gap enorme con i paesi più virtuosi in Europa. Questa è la situazione della gestione dei rifiuti in Italia, dove in tutto si contano 37 impianti di termovalorizzazione, contro i 96 in Germania e ben 126 in Francia.

I progetti nuovi

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, possiamo dire che qualcosa si muove. Negli ultimi giorni il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci ha parlato della costruzione di due impianti in project financing che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbero sorgere uno nella parte occidentale e uno in quella orientale dell'Isola. È appena partita la manifestazione di interesse aperta ai gruppi interessati a cui farà seguito una gara per il project financing vero e proprio. La Regione manterrà comunque il controllo della governance. A Roma il sindaco Roberto Gualtieri ha annunciato di

voler realizzare un maxi-impianto di proprietà pubblica in grado di incenerire 600mila tonnellate di rifiuti all'anno, anche se non è stato ancora rivelato il luogo (si veda l'articolo in pagina). In Calabria va registrata la volontà del presidente della Regione Roberto Occhiuto di voler ammodernare il termovalorizzatore di Gioia Tauro. Sul sito istituzionale della Calabria è stato pubblicato l'avviso esplorativo finalizzato «ad acquisire manifestazione di interesse da parte di operatori economici interessati ad assumere il ruolo di promotori nell'ambito di operazioni di finanza di progetto per l'affidamento in concessione della progettazione e realizzazione dell'adeguamento e completamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro e successiva gestione». Intanto c'è anche un esempio virtuoso, unico in Italia: quello della biopiattaforma di Sesto San Giovanni (Milano), caratterizzato da due linee produttive, quella per il trattamento dei fanghi derivanti

da acque reflue, che partirà entro il 2023; e quella per la realizzazione di biogas e biometano attraverso la digestione dei rifiuti umidi, che partirà entro fine 2022. L'investimento sostenuto dal Gruppo Cap è di 47 milioni.

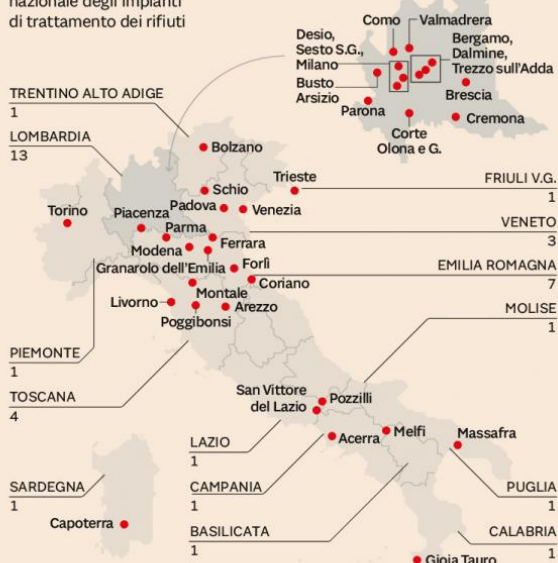
Presentato ufficialmente l'anno scorso, è stato il primo impianto autorizzato in Italia dopo dieci anni. La biopiattaforma a regime valorizzerà 65mila tonnellate di fanghi prodotti ogni anno dai 40 depuratori distribuiti sul territorio della Città metropolitana di Milano. Proprio i fanghi, che fino a oggi erano materia di scarico, e che in alcuni casi si dovevano portare all'estero per lo smaltimento, serviranno a produrre 19.500 MWh all'anno di calore per il terzociclo e recuperare fosforo da impiegare come fertilizzante. In questo modo il 75% dei fanghi verrà trasformato in energia e il 25% in fertilizzante. La seconda linea produttiva tratterà 30mila tonnellate all'anno di rifiuti umidi.

I problemi noti

Secondo quanto messo in evidenza dal rapporto di Utilitalia (realizzato dai Politecnici di Milano e di Torino e dalle Università di Trento e di Roma Tor Vergata), per rispettare gli obiettivi europei e annullare l'export di rifiuti tra le aree del Paese servirebbero «almeno 30 impianti per il trattamento dell'organico e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili», per arrivare agli obiettivi di economia riciclabile fissati dall'Ue per il 2035. Tuttavia l'Italia non è tutta uguale. L'assenza di termovalorizzatori pesa molto di più al Sud che al Nord, tanto che solo nel centro sud servirebbero almeno 4 nuovi im-

La mappa dei termovalorizzatori

La dislocazione sul territorio nazionale degli impianti di trattamento dei rifiuti



COSÌ IN EUROPA

Italia	37
Germania	96
Francia	126

Fonte: Ispra 2018; Utilitalia

I COSTI DEL TRASPORTO

108mila

Viaggi all'anno

I viaggi dei rifiuti comportano costi, con 108mila viaggi di camion in un anno e 75 milioni di euro in più sulla Tari. Il ricorso alle discariche è del 21%, contro il 10% chiesto dall'Ue

pianti subito. Da Roma in giù ci sono 6 impianti mentre la Lombardia, da sola, ne ha già tredici. I viaggi dei rifiuti comportano costi economici e ambientali, con 108mila viaggi di camion in un anno e 75 milioni di euro in più sulla Tari. Il ricorso alle discariche resta eccessivo, soprattutto al Sud: la media nazionale è del 21%,

mentre l'Ue ha stabilito di scendere al di sotto del 10%. Se si vogliono centrare gli obiettivi europei e annullare l'export di rifiuti dal Sud al Nord del Paese, va data risposta al fabbisogno impiantistico da 5,8 milioni di tonnellate.

Le discariche sono il sistema di trattamento dei rifiuti con il maggiore impatto ambientale, soprattutto per le emissioni di gas serra, ma ancora vengono smaltiti così 6,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (di cui 420mila trattati in Regioni diverse da quelle di produzione).

In Italia occorrono almeno 30 impianti in più per il trattamento dell'umido, quattro le strutture al Sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico, nelle aree idonee impianti in un solo giorno

Decreto legge 17/2022

Necessaria una semplice Dila per dare avvio ai lavori e relative opere connesse

Un eventuale dissenso deve essere superato in conferenza dei servizi

A cura di

Germana Cassar

Il Senato, il 21 aprile 2022, ha dato il via libera alla legge di conversione del Dl 17/2022 (decreto Bollette). La normativa, in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale per la sua entrata in vigore, segna un sostanziale cambiamento nella semplificazione autorizzativa. L'obiettivo è quello di consentire in specifiche aree la massima diffusione di impianti fotovoltaici con determinate caratteristiche (su edifici o strutture edilizie o con moduli a terra o anche flottanti su invasi e bacini idrici e agro-voltaici), di impianti eolici anche offshore, di impianti di accumulo idroelettrico attraverso pompaggio puro e di impianti a biogas e biometano e l'incremento delle possibili configurazioni in autoconsumo che possono accedere agli incentivi pubblici.

Gli strumenti di semplificazione utilizzati consistono nell'ampliamento del novero delle aree classificate come "idonee" ope legis ai sensi del Dlgs 199/2021 (noto come decreto Red II), nelle quali le semplificazioni autorizzative sono immediatamente applicabili, senza necessità di interventi normativi attuativi nazionali o regionali e nel rafforzamento delle procedure semplificate. Sono classificate "aree idonee" quei siti ove si prevedono interventi di modifica sostanziale (rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzio-

ne) anche con l'aggiunta di sistemi di accumulo o impianti fotovoltaici anche di nuova costruzione interni agli impianti industriali e agli stabilimenti.

Sono "aree idonee" anche quelle classificate agricole, a prescindere dai vincoli paesaggistici, a condizione che siano racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 300 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere. Rientrano nelle "aree idonee" anche quelle adiacenti alla rete autostradale e quelle nella disponibilità dei gestori di infrastrutture ferroviari e autostradali. In tali aree sarà possibile in un solo giorno, con una semplice Dichiarazione di inizio lavori asseverata (Dila), autorizzare impianti fotovoltaici e relative opere connesse di potenza inferiore a 1 Mw di nuova costruzione o a seguito di potenziamenti, rifacimenti o interventi di integrale ricostruzione, per la cui messa in opera non sono previste procedure di esproprio.

Per tale tipologia di impianti non servirà neppure l'autorizzazione paesaggistica anche se il sito è vincolato. Unico limite riguarda i beni culturali disciplinati dalla parte seconda del codice Urbani (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Per impianti in Pas o in autorizzazione unica, i vantaggi procedurali introdotti dal Dlgs 199/2021 vengono applicati anche alla fase di Via (Valutazione impatto ambientale) e alle opere connesse. L'autorità competente in materia paesaggistica si esprime infatti con parere obbligatorio non vincolante anche in sede di Via e, in caso di silenzio, si potrà prescindere da tale autorizzazione. Inoltre, i termini del procedimento saranno ridotti di un terzo.

L'unica criticità è che un eventuale dissenso deve essere superato in conferenza di servizi. La procedura semplificata (Pas) sarà applicabile anche se l'impianto è connesso in alta tensione e per autorizzare le relative opere e infra-

strutture e per impianti fotovoltaici fino a 20 Mw in determinate aree, per gli impianti flottanti fino a 10 Mw e per «agri-voltaici» con soluzioni integrative innovative che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Deroche agli indici di copertura già esistenti sono previste per impianti solari fotovoltaici e termici che coprono una superficie non superiore al 60% dell'area industriale di pertinenza.

Sono previste esenzioni dalle procedure di verifica di assoggettabilità a Via per impianti fino a 20 Mw, a condizione che venga autocertificato che l'impianto non si trova all'interno di aree comprese tra quelle specificamente elencate

e individuate come non idonee (ex lettera f) dell'allegato 3 Dm 10 settembre 2010. Per alcune voci dell'elenco, è necessaria una verifica in concreto con le norme di tutela dei Piani paesaggistici. Tale previsione andrebbe coordinata con la soglia di 10 Mw per la Via Nazionale, chiarendo che per tali tipologie di impianti la Via nazionale non si applica. Per aumentare le forme di autoconsumo dell'energia prodotta senza connessione alla rete pubblica, sarà anche possibile collegare un impianto di produzione ad un'unità di consumo anche se situato su aree diverse e non adiacenti con una linea di collegamento diretta con lunghezza non superiore a 10 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIVERSE FORME DI INTERVENTO

Il Gestore dei servizi energetici potrà acquistare energia da fonti rinnovabili

La legge di conversione attribuisce al Gestore dei servizi energetici - Gse Spa un ruolo centrale per garantire la piena integrazione e remunerazione di medio e lungo termine degli investimenti in fonti rinnovabili e nel trasferimento dei benefici ai consumatori. Nello specifico, il Gse potrà offrire un servizio di ritiro e di acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante la stipula di contratti di lungo termine di durata pari ad almeno tre anni e stipulare, attraverso gli strumenti informativi e di negoziazione predisposti dal Gestore dei mercati energetici (Gme), contratti di vendita dell'energia ritirata di durata pari a quelli dell'energia acquistata. Il prezzo di vendita verrà fissato entro 90 giorni con uno o più decreti dal ministero della Tran-

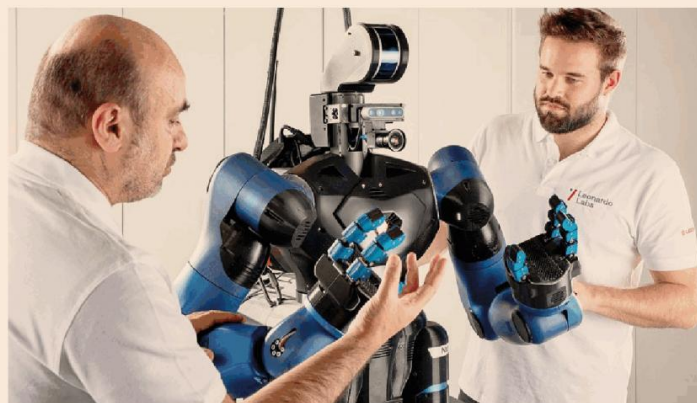
sazione ecologica tenuto conto dei valori di investimento e dei prezzi stabiliti dall'articolo 15-bis del precedente decreto-legge 4/2022 come convertito dalla legge 25/2022.

La priorità nella cessione dell'energia ritirata sarà garantita ai clienti energivori con attenzione alle isole Sicilia e Sardegna. Istituita poi la Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili.

La legge di conversione ha individuato nel 16 febbraio il giorno in cui celebrare la Giornata nazionale in questione con l'obiettivo di promuovere la cultura del risparmio energetico e del risparmio di risorse mediante la riduzione degli sprechi, la messa in atto di azioni di condivisione e la diffusione di stili di vita sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Leonardo aumenta gli investimenti in ricerca: bando per nuovi scienziati



Intelligenza artificiale. Robotica e Ai sono alcuni dei campi in cui operano i Leonardo Labs

Innovazione

L'azienda cerca 51 ricercatori nel 2022 per salire a 200 complessivi nel 2023

Ongaro: «È stato creato anche un nuovo laboratorio dedicato alla logistica»

Raoul de Forcade

Leonardo punta su ricerca e sviluppo, aumentando il numero di giovani scienziati da inserire nei suoi Labs e incrementando gli investimenti sul settore. Il colosso italiano che opera nei comparti di aerospazio, difesa e sicurezza, nel 2021 ha impegnato 1,8 miliardi di euro su R&D, rispetto agli 1,6 miliardi dell'anno precedente; e nel 2022 l'impegno potrà aumentare, risentendo positivamente sia dei programmi del Pnrr, sia dei grandi progetti europei nel campo della difesa. È in coerenza con questa linea che l'azienda ha appena messo a punto un bando rivolto a 51 ricercatori, per ampliare il network di competenze dei Leonardo Labs; il che porterà a 128 i giovani inseriti con contratti di ricerca nel gruppo. L'obiettivo è raggiungere i 200 ricercatori entro il 2023. Intanto ai 10 laboratori già esistenti si aggiunge un nuovo Lab, dedicato alla logistica. A spiegare la strategia in atto è

Franco Ongaro (già capo della ricerca dell'Esas), da febbraio *chief technology and innovation officer* di Leonardo. «Stiamo impostando il futuro dell'azienda - afferma - su base sempre più digitale: dai big data, all'high-power computing, all'intelligenza artificiale (Ai), per guardare avanti a *quantum computing* e *quantum communication* (che si riferiscono a modelli quantistici, ndr). Si sta cercando di creare un link tra le aree di business del gruppo e questa spinta tecnologica. E dobbiamo dotarci di una capacità che non si fermi solo alla crescita interna. Non puoi essere credibile se i tuoi laboratori non producono conoscenza nuova che si possa confrontare col resto del mondo. Devi quindi pubblicare ed essere in grado di dimostrare che le risorse che hai stanno facendo ricerca. Perciò abbiamo fatto questo bando per i nuovi 51 ricercatori, che per noi sono linfa vitale. Si aggiungono ai 77 che già abbiamo e vogliamo portare il loro numero a 200 alla fine dell'anno prossimo. Intendiamo raggiungere quella massa critica di capacità

di ricerca che ci permetta di diventare credibili in aree dove la competizione non è la nostra consuetudine ma è quella di istituti di ricerca ben più famosi. Sappiamo già che dovremo avere l'intelligenza artificiale su tutti i nostri veicoli; e dobbiamo capire come renderla interpretabile e, soprattutto, certificabile».

Leonardo, prosegue Ongaro, ovviamente non farà «ricerca a tutto spettro, ma tesa a individuare qual è il futuro, rispetto alle linee principali di business dell'azienda. Poi però c'è sempre un occhio collaterale e, se siamo alla caccia di nuovi ricercatori per far crescere la nostra capacità interna, non trascuriamo anche le idee esterne. Abbiamo collaborazioni con tutti gli atenei e i nostri scienziati lavorano con altri ricercatori che finanziamo all'interno delle università stesse. Abbiamo, inoltre, dei meccanismi per individuare e far crescere le startup». Leonardo ha recentemente attivato 32 borse di studio con 13 atenei in Italia e all'estero. E ovviamente all'open innovation dei Labs contribuiscono i plus del gruppo, come le possibilità di calcolo del supercomputer da Vinci-1, le applicazioni di intelligenza artificiale e la appena lanciata Cyber and security academy.

«Posso dire - sottolinea Ongaro - che sono estremamente grato al mio predecessore (Roberto Cingolani, oggi ministro della Transizione ecologica, ndr) perché è riuscito a mettere in piedi un piano tecnologico, un'infrastruttura e una filosofia eccezionali per Leonardo. E i vertici

dell'azienda hanno avuto il coraggio di dargli retta e fornirgli i mezzi». In tema di transizione, peraltro, Ongaro ricorda l'impegno del gruppo nel campo della sostenibilità: «Oggi il 50% delle risorse che riceviamo dal mondo finanziario sono legati al soddisfacimento dei criteri Esg (*Environmental, social, governance*). Stiamo veramente impostando un lavoro che investe l'intera ditta e riguarda tutti i nostri processi. L'ambiente, poi, è un'area di ricerca su cui stiamo innovando, sia nei materiali, sia nell'elettrificazione di elicotteri e aerei, sia nei veicoli *unmanned*, sia nei processi industriali di sviluppo. Su questo stiamo lavorando con i nostri ri-

ceratori, con l'università e con altre realtà: abbiamo tre laboratori in cooperazione con l'Ifit di Genova e uno per la ricerca sui materiali, in collaborazione con Solvay».

Il gruppo ha appena creato un nuovo Lab dedicato alla logistica. «Leonardo - dice Ongaro - ha 106 siti industriali nel mondo e una serie di sistemi logistici diversi, anche informatici, che sono un'eredità delle aziende che avevamo prima. Occorre reinventarsi la logistica del gruppo. Anche perché, fra pandemia e guerra, la fragilità di una *supply chain* internazionale è diventata evidente a tutti e una logistica efficiente è una chiave di vantaggio industriale. Questo laboratorio guarderà a tutte le applicazioni di big data, di Ai e robotica, nell'ambito della logistica dell'azienda».

Sugli investimenti, infine, Ongaro spiega che nel 2022 saranno «senz'altro» di più rispetto al 2021: «Il fatto che stiamo incrementando il numero dei ricercatori, quello dei laboratori e che stiamo ampliando le collaborazioni esterne, fa capire che l'azienda sta investendo un po' di più».

NUMERI

50mila

Gli addetti

Leonardo conta 50.143 dipendenti. Di questi, 9.600 sono impegnati in ricerca, sviluppo e ingegneria

106

I siti

L'azienda ha 106 stabilimenti e siti nel mondo e presenza commerciale in 150 Paesi

90

Le collaborazioni

La società ha 90 collaborazioni con università e centri di ricerca



FRANCO ONGARO
Chief technology and innovation officer del gruppo Leonardo

Sismabonus acquisti 110%, così le regole fino a giugno

Agevolazioni fiscali

Possibile il cumulo con l'ecobonus fruito dalla singola impresa

A normativa attuale, per i rogiti siglati dal 1° luglio resta la detrazione ordinaria

Pagina a cura di

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin

Con le regole attuali, il supersismabonus acquisti al 110% vale per gli atti stipulati fino al 30 giugno prossimo. Per i rogiti successivi a questa data, e fino al 31 dicembre 2024, ci si potrà avvalere del sismabonus acquisti ordinari con detrazione variabile dal 75 all'85% in funzione del miglioramento sismico prodotto. Insomma, a meno di modifiche normative o di chiarimenti delle Entrate non ci sono margini per estendere il bonus con aliquota 110% fino al 31 dicembre 2022, per le opere che alla data del 30 giugno dovessero aver raggiunto almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Le regole

Il sismabonus acquisiti in versione 110% può trovare applicazione solo con riferimento a unità immobiliari a uso abitativo (con esclusione cat A/1, A/8 e A/9) fino al limite massimo di 96.000 euro (prezzo atto compravendita). Per l'applicazione dell'aliquota maggiorata al 110% vanno altresì verificate le seguenti condizioni:

- deve esserci stato un edificio preesistente (non necessariamente a uso abitativo - interpello 556/2021 del 2021), oggetto di demolizione totale e ricostruzione. Contrariamente a quanto avviene per il sismabonus per interventi su un fabbricato del contribuente, dove il titolo autorizzatorio va inquadrato nell'ambito della ristrutturazione, nel caso di sismabonus acquisti non vi è questa limitazione (per esempio: nuova costruzione - interpello 364/2021);
- l'intervento deve riguardare procedure autorizzatorie con relativo titolo edilizio rilasciato dopo il 1° gennaio 2017 (interpello 749/2021);
- l'edificio deve essere ubicato in zona sismica 1, 2 o 3;
- l'intervento deve essere attestato dal progettista strutturale mediante il modello B ex Dm 58/2017 depositato presso lo sportello comunale prima dell'inizio dei lavori;
- a fine lavori vanno depositati presso lo sportello unico edilizia (Sue) l'allegato B-1 e l'allegato B-2 (ove necessario) rispettivamente il modulo con il quale il direttore dei lavori e il collaudatore (ove nominato) delle opere strutturali asseverano la corrispondenza dei lavori al progetto sismico ottenuta dopo l'intervento;
- la vendita dell'immobile deve avvenire entro 30 mesi (Dl 77/2021) dalla data di conclusione dei lavori;
- gli interventi devono essere eseguiti da imprese di costruzione/ristrutturazione dell'immobile (interpelli 279/2019 e 320/2021);
- il rogito deve avvenire entro il 30 giugno 2022 (acquirente solo persona fisica).

Nell'atto notarile di compravendita dovrà anche essere dichiarato dall'impresa che essa non intende tratte-

nere per sé il beneficio della detrazione ex articolo 16, comma 1-septies, del Dl 63/2013 e che pertanto verrà consentito all'acquirente di avvalersene. Nell'atto andrà anche attestato da parte del venditore che si è verificato il presupposto costituito dall'ultimazione dei lavori riguardante l'intero fabbricato nel quale insiste l'immobile oggetto di cessione. In caso contrario, la singola agevolazione, pur non essendo legata alla cessione di tutte le unità facenti parte dell'edificio (interpello 688/2021), va rinviata all'anno d'imposta nel quale viene attestata l'ultimazione lavori sull'intero edificio (interpello 5/2020).

Ecobonus all'impresa

Laddove l'impresa di costruzione possa identificare le spese riferibili esclusivamente agli interventi di ecobonus disciplinati dall'articolo 14 del Dl 63/2013 (interpello 556/2021), tale detrazione non è incompatibile con quella spettante all'acquirente (Sismabonus acquisti). Per le spese relative agli interventi di efficienza energetica i massimali vanno però identificati con riferimento alla situazione ante lavori.

Pagamento e sconto in fattura

Non c'è obbligo di pagamento del prezzo mediante bonifico bancario o postale (interpello 5/2020). Essendo, poi, l'agevolazione commisurata al prezzo di vendita non deve essere prodotta alcuna attestazione sulla congruità del prezzo ai fini del superbonus, nonché dell'opzione ex 121 Dl 34/2020 (Interpello 556/2021). È sempre possibile per l'acquirente contare sullo sconto in fattura o sulla cessione diretta del credito a terzi.